

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Attracco inerti e tutela dell'ambiente

Premesso che il Cantone è tenuto ad assicurare l'approvvigionamento degli inerti in ossequio a quanto prevede la Legge federale sulla pianificazione del territorio (art. 3, cpv. 3d) e che la revisione in corso del PD cantonale prevede, fra i suoi obiettivi, di "pianificare e gestire in modo coordinato l'estrazione, la lavorazione, il riciclaggio e lo smaltimento di materiali inerti assicurando, per quanto possibile, l'approvvigionamento del Cantone" e precisato che ciò deve avvenire a condizione di "minimizzare l'impatto ambientale provocato dalle attività di estrazione, lavorazione e deponia, nonché quello provocato dal trasporto dei materiali", abbiamo preso atto delle ipotesi di attracco, estrazione e deponia sulle rive del bacino svizzero del Verbano, formulate dal Dipartimento del territorio attraverso lo studio posto in consultazione.

Non nascondiamo il nostro stupore, sia per le varianti concernenti il territorio di Tenero (che il Municipio interessato, in una recente presa di posizione, ha definito "proposte sciagurate"), sia per quanto concerne il lato sinistro del Delta della Maggia, in territorio di Locarno.

Lo studio, per quest'ultima destinazione, ipotizza un'estrazione annua di 100-300'000 tonnellate, con relativa deponia in zona, a due passi da un campeggio di lusso, da un "driving ranch" di golf, dal parco delle camelie, dal lido e dal bagno pubblico, da un itinerario fra i più frequentati per le passeggiate.

Alla luce di quanto lo studio propone, chiediamo:

1. È stato valutato l'impatto ambientale, dovuto al passaggio di 7'000-20'000 autocarri all'anno, in una zona ad alto valore turistico e con la necessità di attraversare la città?
2. Come mai si ipotizza oggi la zona del Delta della Maggia quale "riserva strategica cantonale per la produzione di inerti indigeni" quando è stato chiuso da anni un silo precedentemente attivo in quella stessa zona?
3. La chiusura del silo Ferrari alla foce del Ticino per motivi di tutela ambientale (zona protetta delle Bolle di Magadino) non suggerisce analoghi motivi riferiti alle realtà e agli insediamenti nell'area situata fra Mappo e la foce della Verzasca, con particolare riferimento ai campeggi e al Centro sportivo nazionale?
4. Le limitazioni di estrazione degli inerti dal fiume Maggia, nella zona che va da Cevio ad Avegno, ha modificato l'alveo del fiume, con effetti estetici negativi e danni in occasione di buzze e alluvioni.

Non si ritiene opportuno avviare uno studio che preveda l'estrazione controllata di materiale inerte di qualità nella parte bassa della Maggia, mediante impianti mobili, allo scopo di ripristinare l'antico alveo del fiume, a tutela della sicurezza in occasione di buzze e alluvioni, con vantaggi anche per chi pratica la pesca in quelle acque?

CLAUDIO SUTER
OVIEDO MARZORINI